

cisi a compiere il nostro dovere che è quello di sentire il paese, accoglierne i desideri e rappresentarli a chi di dovere.

Noi sentiamo che la maggioranza del paese vuole la difesa nazionale e sentiamo che non risparmierà, non lesinerà i fondi che saranno necessari. Ma la maggioranza del paese vuole che questa difesa sia pronta e sollecita.

Ebbene, noi che ci sentiamo i rappresentanti del paese, e che coi sentimenti del paese procuriamo di stare all'unisono, noi veniamo qui a dirvi quali siano le sue aspirazioni e quali le nostre. Se l'onorevole ministro non verrà a chiederci i fondi per queste costruzioni nuove, dovremo supporre che egli intende ritardare l'attuazione del programma di politica navale, da lui accennato, mentre noi chiediamo che questo programma si attui.

Onorevoli colleghi, io credo di avere chiarito sufficientemente il mio pensiero, e non voglio tediare ulteriormente. Ma come ora credo sia stata posta nettamente la questione.

Da una parte vi è chi dice che dobbiamo disarmare, che dobbiamo fare una politica da lumaca, rientrare in noi stessi, invocando dalla generosità e dalla tolleranza delle altre potenze il permesso di una esistenza fiacca ed umiliante.

Noi invece abbiamo un programma diverso, che è il vostro, onorevole ministro, e che è il programma di quanti amano la patria.

Esso dice: niente imperialismo, niente aggressioni, niente conquiste, ma difesa e sicurezza di difesa. Guai il giorno in cui Parlamento e Governo mancassero al loro dovere e preparassero delle delusioni! Guai in quel giorno, e guai per tutti!

Orbene, noi siamo qui a compiere il dover nostro; al Governo a compiere il suo. Entrambi in questo modo avremo risposto alle aspettative del paese. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfredo Lucifero.

LUCIFERO ALFREDO. Onorevoli colleghi! Quantunque l'argomento sia tale da meritare un lungo discorso, pure cercherò di esser breve ed in compenso invoco la vostra benevola attenzione.

L'onorevole Albasini-Scrosati, prendendo le mosse da una frase della relazione dell'onorevole Arlotta, pronunziò un notevole discorso che può riepilogarsi così: non si può competere con gli altri paesi più ricchi di

noi per quanto concerne la flotta di linea, quindi è giuoco forza rinunziarvi, tanto più che una flotta di linea per noi non è necessaria. L'onorevole Albasini osservava poi che il nostro esteso litorale non è atto agli sbarchi, ai bombardamenti, ai blocchi, alla guerra da corsa; quindi concludeva che l'Italia non ha nulla da temere dalla parte del mare.

Da ciò ne desume la necessità di una difesa ravvicinata e l'obbligo di rinforzare l'esercito, poichè solo con un esercito potente atto a respingere sulla linea di difesa delle Alpi una invasione ed accorrere nei nuclei difensivi fronteggiante le scarse offese dal mare, si provvede — più che con navi potenti — alla nostra difesa.

Sulla base di citazioni di autori tecnici, l'onorevole Albasini accenna ai progressi del naviglio silurante, dei siluri, delle torpedini, dei sottomarini, conchiudendo che impiegando con vasta misura tali mezzi, con pochi denari si provvederebbe alla difesa delle coste, senza costruire navi d'alto bordo, che per noi sono inutili.

L'onorevole Albasini, dopo le premesse suaccennate e dopo avere illustrato con lusso di particolari per ogni singolo caso il modo come si svolgerà una futura guerra marittima, conclude affermando che l'impero dei mari è una vana parola.

Io non credo che il Parlamento sia l'agone più adatto per dibattiti tecnici: non seguirò quindi l'onorevole Albasini nelle sue dissertazioni marinaresche.

Egli appartiene a quella scuola che ebbe già nella vicina Francia, con l'ammiraglio Aube e Gabriel Charne, audaci sostenitori, ma che è ormai tramontata come tutte le teorie unilaterali che considerano un solo aspetto della questione.

Basta porre mente alle conseguenze alle quali l'Albasini arriva per persuadersi come egli trovisi nell'errore.

Dichiarare che l'Italia non ha nulla da temere dal lato del mare; non riconoscere che la conformazione del nostro paese non ci permette di avere un esercito offensivo, e sentenziare che il dominio dei mari è una vana parola, sono tre affermazioni che contrastano con la storia, con la geografia, con la realtà! (*Approvazioni*).

Coi mezzi di difesa ravvicinata, torpediniere, siluri, torpedini e sottomarini si dà modo alla flotta, cioè alle navi da battaglia, di avere libero il campo per estrinsecare la loro funzione guerresca la quale sarà tanto più efficace se queste navi da